

specialeseminario

mercoledì 16 novembre 2022

IN SERVIZIO.

Dalla liturgia all'impegno educativo con bambini e ragazzi: i giovani in cammino verso il sacerdozio si mettono alla prova

«Per noi Giulio è un dono». Non smette di ripeterlo, con un entusiasmo contagioso che mette allegria. Lei è **Maria Letizia Iacovich**, responsabile dell'Azione Cattolica Ragazzi della parrocchia triestina di San Vincenzo De' Paoli, dove Giulio Barelli, 27 anni, seminarista al secondo anno di studi, presta servizio. Ognuno dei giovani in cammino per diventare sacerdote è infatti impegnato "sul campo", nelle parrocchie, per misurarsi con il cuore del ministero sacerdotale: annunciare il Vangelo stando in mezzo alla gente, vivendo in prima persona la comunità dove si è chiamati ad operare.

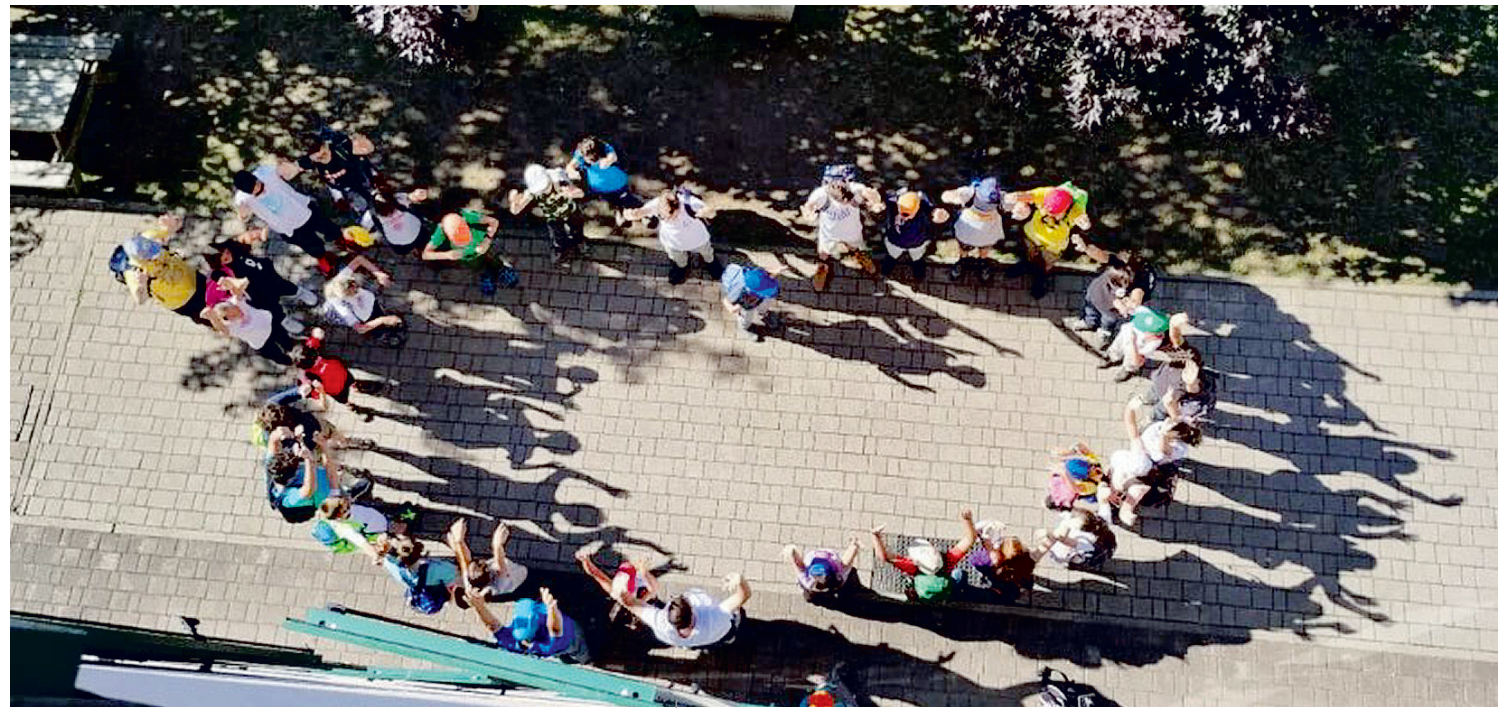
«Giulio è da tempo parte della nostra parrocchia – spiega la giovane –, ancora prima che entrasse in seminario. Dunque è in primo luogo un amico. Ora però che lo stiamo accompagnando nel suo percorso di persona che ha scelto di diventare prete, il legame è diventato ancora più stretto e significativo, è qualcosa che arricchisce tutti».

E poi quella di Giulio in Parrocchia è una presenza preziosa: «In Oratorio c'è sempre – sottolinea Maria Letizia –, basta scrivergli e lui è disponibile, tanto per le attività con i ragazzi, quanto per le questioni più operative, dall'aprire la struttura al fare le fotocopie, vive la comunità davvero al 100%, è uno di noi».

L'impegno di Barelli riguarda infatti in primo luogo le attività dell'Azione Cattolica Ragazzi, iniziato subito dopo la fase più acuta della pandemia con la ripresa dei campi scuola estivi, affiancando il parroco nell'organizzazione della parte liturgica che andava cucita su misura per bambini e ragazzi dalla quarta classe della Scuola primaria alla terza media. L'anno successivo, sempre nei campi scuola, l'impegno è cresciuto e maturato, la collaborazione si è fatta addirittura più attiva e propositiva. «Così – prosegue la referente dell'Acr – quando Giulio ci ha chiesto di poter svolgere qui il proprio servizio, non abbiamo avuto dubbi nel coinvolgerlo nelle attività dell'oratorio.

Seminaristi in Parrocchia, vero dono per le comunità

Giulio Barelli a Trieste e Manuel Minciotti a San Pio X



Uno dei momenti del Campo Scuola 2022 dell'Acr della Parrocchia triestina di San Vincenzo De Paoli

Siccome durante la settimana segue le lezioni a Castellerio, gli abbiamo affidato i pomeriggi del weekend, fa dunque l'educatore per la fascia d'età 9-11 anni». «I bambini lo adorano – evidenzia Maria Letizia – e poi tra noi educatori (con Giulio siamo in tre) si è instaurata una relazione di arricchimento reciproco, noi lo sosteniamo sul fronte pedagogico, avendo più esperienza, lui ci offre uno sguardo profondo sulle cose, il suo essere in cammino orienta anche noi. Insomma, siamo proprio un bel terzetto! Giulio per la nostra comunità è un dono prezioso, spero che il servizio qui nella Parrocchia di San Vincenzo De' Paoli faccia parte sempre, anche in futuro, del suo bagaglio di ricordi e soprattutto lo aiuti ad avere cuore e mente aperti nell'accogliere i ragazzi, per scoprirli ognuno nella sua diversità».

Manuel Minciotti e i ministranti

Nella Parrocchia di San Pio X, a Udine, presta invece servizio Manuel Minciotti,

trentenne originario di San Daniele, al quarto anno di studi. «L'arrivo di Manuel ha segnato una svolta nella nostra comunità – commenta **Andrea Romanelli**, operatore pastorale nell'ambito liturgico –. Innanzitutto perché la sua presenza è un arricchimento per tutti, il fatto che in mezzo a noi ci sia un giovane che si sta preparando a diventare prete è un segnale di speranza e una preziosa fonte di gioia in tempi certo non facili». Ma non è tutto. «Il suo aiuto è stato concreto – prosegue Romanelli –, gli è stato infatti affidato il servizio all'altare e lui vi si è dedicato con grandissimo entusiasmo. Al suo arrivo non c'erano chierichetti, ebbene, lui ha coinvolto e motivato alcuni ragazzi che oggi grazie al servizio che prestano, naturalmente seguiti e accompagnati da Manuel, fanno vivere con più intensità le celebrazioni liturgiche a tutta la comunità». Un apporto significativo anche in ottica di Collaborazione pastorale: «Stiamo

organizzando – evidenzia Romanelli – un incontro mensile di formazione per tutti i ministranti della Cp di Udine Sud. Un momento di riflessione, incontro e condivisione, ma anche di gioco perché si possa procedere insieme valorizzando un servizio importantissimo». Minciotti è poi impegnato anche sul fronte della Catechesi: «Manuel si occupa in modo particolare dei giovani delle Medie, anche qui il suo arrivo si è notato ed è stato apprezzatissimo, tanto più che si tratta di una fascia d'età più delicata e complessa delle altre perché di passaggio nel processo di crescita». «Manuel – conclude Romanelli –, come gli altri seminaristi che si stanno spendendo con generosità nelle Parrocchie delle nostre Diocesi, ci restituisce una prospettiva di futuro, accompagnarlo nel suo cammino verso il Signore è un momento importante nella vita delle nostre comunità».

Anna Piuzy

LA FORESTERIA.

Da gennaio 2023, novanta posti letto a servizio di Parrocchie e gruppi delle tre diocesi

A Castellerio spazi per esperienze residenziali spirituali



L'ala del seminario adibita a foresteria

A partire da gennaio 2023 gli spazi della foresteria del seminario di Castellerio potranno essere nuovamente utilizzati dalle Parrocchie delle tre Diocesi di Gorizia, Trieste e Udine. Novanta posti letto, divisi in ventisei camere multiple – dotate ciascuna di un proprio bagno – in due piani di corridoi. Al piano terra, invece, aule per incontri, laboratori e una cappella per i momenti di preghiera o per le celebrazioni. Spazi che dopo quasi tre anni tornano a

essere aperti alle Parrocchie, per le esigenze più diverse: incontri formativi, ritiri spirituali, momenti prolungati di progettazione pastorale e via dicendo. Negli anni Novanta l'attuale foresteria fungeva da Residenza sanitaria assistenziale (RSA) per l'Azienda sanitaria. Convertita in luogo di accoglienza nei primi anni duemila, fu oggetto di un imponente restauro negli anni 2005-2007. Fu allora che iniziò un periodo di apertura alle realtà ecclesiali locali, le quali potevano contare su un

luogo che permettesse brevi esperienze residenziali. Dire che la foresteria tornerà a offrire un'accoglienza di tipo spirituale e pastorale significa anche affermare che in tempi recenti questo luogo è stato teatro di un'ospitalità di natura diversa, più vicina alle varie forme di carità necessarie nel nostro frangente storico. Nel 2019 la foresteria, allora poco utilizzata, fu messa a disposizione dei richiedenti asilo che arrivavano dal Mediterraneo, dopodiché si è passati all'accoglienza di minori

stranieri non accompagnati. L'arrivo del coronavirus, successivamente, ha fatto sì che la foresteria diventasse luogo di ricovero per il personale sanitario che contraeva il virus, che doveva continuare a operare senza il rischio di contagiare le rispettive famiglie, mentre in un secondo tempo si è passati all'accoglienza di persone comuni, positive al Covid ma in condizioni di salute non critiche. Ultima, ma solo in ordine di tempo, l'ospitalità che la foresteria ha messo a disposizione dei profughi ucraini: a rotazione,

circa una quarantina di persone si alternava nei locali di Castellerio, in attesa di una sistemazione definitiva. Ora gli spazi di Castellerio aprono nuovamente le loro porte, ma lo fanno ai gruppi – anche giovanili – che proprio in un "polmone" di spiritualità, quale è il seminario, desiderano ritagliare un tempo alla propria interiorità e al proprio servizio pastorale. Sul sito internet del seminario (seminarioudine.it), a breve tutte le informazioni per l'utilizzo della foresteria.

Giovanni Lesa